

b) *La politica di accessione*

Il problema della politica delle accessioni diventa rilevante nei processi di crescita della cineteca, allorché, ingrandendosi, diventa impossibile conservare «di tutto un pò, soprattutto se ci si basa sul solo supporto pellicole».

In genere, i criteri di scelta adottati si basano sulla «rilevanza» del film nel quadro della storia dell'arte cinematografica.

Tuttavia non esistono metodologie consolidate di selezione e molto dipende, in ultima istanza, dalla cultura e dalla sensibilità dell'archivista.

Le principali forme di accessione sono costituite da:

- acquisti diretti;
- lasciti;
- depositi obbligatori (che in Italia avvengono in base all'art. 27 della legge 31.7.1956);
- scambi con altri archivi;
- prestiti.

Gli acquisti avvengono in genere nel momento in cui, finito il primo periodo di rappresentazione commerciale, i produttori raccolgono le copie e sono disponibili a venderne alcune.

In altri casi sono i collezionisti privati che cedono il proprio materiale non potendo far fronte alle forti spese per la conservazione. Anche i proprietari delle pellicole prodotte per ragioni speciali (documenti di famiglia, lavori di ricerca su documenti specifici, film educativi o di informazione) costituiscono una buona fonte di rifornimento per le cineteche.

Tuttavia il problema delle accessioni in questi ultimi tempi si sta complicando a causa della recente concorrenza derivante dalla nuova circolazione televisiva, anche per film molto vecchi e quindi con diritti scaduti per i quali ciononostante i circuiti televisivi sono disposti a pagare cifre elevate. Tutto ciò a svantaggio delle cineteche che devono affrontare costi e difficoltà superiori per far affluire materiale nei propri archivi.

È quindi importante stabilire con chiarezza, una volta acquisito un film, chi ne sia il proprietario e a chi appartengano i diritti d'autore, conservando eventualmente, i documenti che ne attestano la spettanza.

Sono in molti ad auspicare che la Cineteca Nazionale raccolga tutti i negativi originali dei film prodotti nello Stato. Di fatto, in Italia, oggi è ritenuta una fortuna la disponibilità di una copia in buone condizioni.

c) *Il Copyright*

Anche se il film è acquistato e conservato dall'archivio o cineteca, il suo copyright rimane alla compagnia produttrice che ha diritto a ricevere una percentuale sugli incassi delle pubbliche rappresentazioni della pellicola. L'avente diritto può richiedere, prelevare, modificare e anche distruggere in qualsiasi momento la copia già depositata, e non esiste un riconoscimento esplicito degli usi «non-theatrical» delle pellicole, limitati alla proiezione nell'ambito delle scuole.